

Frammenti nel cuore dopo l'operazione: fa causa all'Usl

►L'intervento dopo una grave infezione, l'azienda sanitaria: «Nessun danno»

IL CASO

TREVISO Due frammenti sono rimaste in sede cardiaca durante l'operazione per sostituire il pacemaker. E questa è l'unica cosa certa. Perché per il resto da una parte c'è la paziente, una 60enne di Cassola, che dopo l'intervento eseguito a Treviso è pronta a chiedere il pagamento dei danni e si rivolge allo Studio3A di Me-

stre, che non esita a parlare di "errore medico". E dall'altra c'è l'unità di Cardiologia, guidata dal primario Carlo Cernetti, che respinge l'accusa in modo netto. Le visioni divergono già sulla lunghezza dei frammenti in questione. Lo Studio3A, agenzia con sede a Mestre, parla di due frammenti lunghi rispettivamente 6-8 centimetri e 3-4 centimetri. Mentre il primario fa riferimento a frammenti di 6 e 12 millimetri.

LA DENUNCIA

La donna, inviata a Treviso dalla Cardiologia di Bassano, è stata operata al Ca' Foncello il 24

febbraio del 2021. A fronte dell'infezione del dispositivo, si era deciso di procedere con la sostituzione del pacemaker. E' durante questo intervento che si sono spezzati i due frammenti. «La 60enne vive con la spada di Damocle di due pezzi di metallo conficcati in sede cardiaca. Due "spine" nel cuore», dicono dallo Studio3A. Il caso è seguito dal consulente legale Alessio Rossato. «Il risultato è che la paziente deve evitare qualsiasi tipo di sforzo, non può svolgere attività fisiche né praticare sport – inalcando dall'agenzia – e soprattutto vive nell'ansia e nell'angoscia continua che questi pezzi di me-

tallo possono all'improvviso migrare e ledere l'arteria».

LA REPLICA

Dal Ca' Foncello, però, sono convinti di aver fatto tutto il possibile. «L'intervento di estrazione del pacemaker si era reso necessario per una grave infezione e spostamento del pacemaker, potenzialmente letali – è la ricostruzione di Cernetti – abbiamo eseguito con successo l'intervento. Due micro frammenti di uno dei due cateteri sono rimasti uno adeso alla parete cardiaca dove era ancorato mentre l'altro, di minime dimensioni, è migrato nel circolo distale polmo-



L'INTERVENTO Una sala operatoria

nare, senza comportare alcuna alterazione clinico strumentale». «In base ai dati in letteratura, che dimostrano che la presenza di micro-frammenti non ha alcun impatto clinico per la paziente, la stessa è stata correttamente dimessa e rifiadata alla Cardiologia di Bassano con il problema per cui ci era stata riferita risolto, cioè il rischio di infezione potenzialmente letale a dimostrazione della correttezza della scelta, la paziente è in ottime condizioni e non ha e non avrà alcuna limitazione nella sua vita quotidiana né a svolgere attività fisica». (m.fav)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due milioni per le case di riposo

►La Regione stanziava un fondo per le 40 Rsa della Marca che hanno dovuto riorganizzare i servizi a causa del Covid

►Oltre 100mila euro a 5 diverse strutture riuscite a garantire alti livelli assistenziali durante il picco. Resta il nodo bollette

IL FINANZIAMENTO

TREVISO Oltre 2,2 milioni di euro per le case di riposo trevigiane. A tanto ammonta il fondo che l'Usl della Marca suddividerà tra 40 strutture della provincia per coprire almeno parte delle spese aggiuntive legate alle riorganizzazioni imposte dall'emergenza Covid. Negli ultimi due anni e mezzo i costi sostenuti dai centri servizi sono lievitati a causa della necessaria revisione delle attività di assistenza. E a questo si è aggiunta la riduzione del numero dei nuovi ingressi. Insomma, più spese e meno entrate. Il fondo da 2,2 milioni rappresenta una boccata di ossigeno per le strutture della Marca. Ma non è ancora finita. Perché dopo la bufera coronavirus, oggi i centri sono chiamati a far fronte all'impennata delle bollette della luce, con aumenti anche di oltre il 370%.

I PARAMETRI

Si naviga a vista. Intanto, comunque, arriva il finanziamento per l'emergenza Covid messo sul piatto dalla Regione. «Sono state assunte iniziative volte a sostenere la rete dei centri di servizi per anziani non autosufficienti, deputati all'accogliimento di un target di utenza particolarmente fragile e con profili di gravità sempre più elevati e a maggior rischio di contagio – fanno il punto dall'azienda sanitaria – queste strutture hanno dovuto affrontare sia maggiori oneri di natura straordinaria e urgente per assicurare i servizi di assistenza nel periodo pandemico, sia una riduzione consistente della presenza degli ospiti, con conseguente ricaduta negativa sui bilanci degli stessi centri». A cinque case di riposo, in particolare, è stato assegnato un contributo che supera i 100mila euro. Si tratta della Guizzo Marseille di Selva del Montello (quasi 137mila), la casa alloggio e centro diurno di Paese (116mila), la casa di riposo Santa Maria de Zairo di Zero Branco (106mila), la residenza Gianni Marin di Ponte di Piave (102mila) e la Rsa San Giuseppe di Follina (101mila). A seguire, ci so-

no il pensionato San Vincenzo De Paoli (93mila euro), il centro servizi Simonetti di Oderzo (89mila euro), la casa di riposo Tre Carpini di Maserada (quasi 81mila euro) e la residenza Casamia di Casier (79mila euro). Tra gli altri, Casa Fenzi di Conegliano si è vista assegnare un contributo di 40mila euro. Il Bon Bozzola di Farra di Soligo è a quota 22mila euro. Mentre per quanto riguarda l'Israa di Treviso c'è la residenza Zalivani di Fiera con poco più di 14mila euro. «I centri di servizi residenziali accreditati per persone non autosufficienti sono stati inseriti nei piani di sanità pubblica fin dall'inizio dell'emergenza Covid – sottolineano dall'Usl – come tali, hanno dovuto introdurre nuovi modelli organizzativi gestionali caratterizzati dalla valutazione del rischio, dall'isolamento dei pazienti Covid e dalla relativa attivazione di appositi nuclei nell'ambito della dotazione complessiva, dalla gestione dei dispositivi di protezione individuale, dalle competenze sanitarie del personale nonché dalla gestione degli accoglimenti degli ospiti in sicurezza».

IL NODO

Adesso il nodo più pesante riguarda il caro-bollette. Basti pensare che Casa Marani, che gestisce tre strutture tra Villorba, Paese e Povegliano per un totale di 229 posti letto e 37 posti nei centri diurni, ha visto aumentare il costo dell'energia del 374% rispetto all'anno scorso. Parlando di valori assoluti, la bolletta è passata da 19mila euro a oltre 91mila euro (a Villorba da 14mila a quasi 67mila, a Povegliano da 928 a 4.400 euro e a Paese da 4.200 a quasi 20mila euro). Per un aumento netto di 72mila euro. «La situazione è grave, e comune a tutte le realtà del territorio – ha evidenziato Daniela Zambon, presidente di Casa Marani – per questo chiediamo quanto prima un intervento normativo a livello nazionale che ci metta nelle condizioni di far fronte a quella che è una vera e propria emergenza». La bolletta di luglio della casa di riposo Villa Belvedere di Crocetta del Montello, per citare un altro esempio, è passata dai 9.800 euro del 2021 a oltre 28mila euro. E il presidente Marco Tappari ha scritto direttamente al premier Mario Draghi proponendo una serie di interventi. Campagna elettorale permettendo, ora si attende una risposta da palazzo Chigi.

Mauro Favaro
© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL FINANZIAMENTO La Regione ha stanziato 2,2 milioni di euro da distribuire alle Rsa che si sono dovute riorganizzare per la pandemia

La corsa in pigiama lungo la Restera per aiutare le famiglie dei bimbi malati

L'INIZIATIVA

TREVISO Una corsa lungo il Sile in pigiama per aiutare i bambini malati di tumore. È la Pigiama Run, iniziativa della LILT (Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori) per aiutare i piccoli pazienti oncologici, costretti a letto e in pigiama, e raccogliere fondi da destinare a loro e alle loro famiglie. L'edizione 2022 della Pigiama Run scatta venerdì 30 settembre alle 19 da Silea.

Il "dress code" è il pigiama in tutte le sue varie forme, si potrà scegliere in totale libertà come personalizzarlo per renderlo il più originale. I pigiami più fantasiosi e divertenti verranno premiati al termine dell'evento. Per poter partecipare bisogna iscriversi entro venerdì 30 settembre alle ore 18 nel sito dedicato alla Pigiama Run, avendo cura di specificare in quale città si intende partecipare, poiché l'evento si svolge lo stesso



SOLIDARIETA' La corsa per aiutare i piccoli pazienti oncologici

giorno su base nazionale. Ogni città devolverà il ricavato a sostegno dei progetti della LILT attiva sul territorio. Nel caso di Treviso, i fondi verranno utilizzati per sostenere il progetto "Giocare in corsia" per rendere più liete le lunghe ore in reparto ai bambini mala-

ti di tumore, presso l'Unità Pediatrica di Treviso e Conegliano. La quota di partecipazione parte da 15€ ed è previsto un pacco gara per ciascun partecipante, con all'interno sacca e pettorina ufficiali, oltre a gadget dei vari sponsor. Sarà possibile seguire l'evento anche sui social, grazie all'hashtag #pigiamarun. La Pigiama Run è un'iniziativa nata nel 2019 da un'idea della LILT di Milano Monza Brianza ed è giunta ormai alla sua quarta edizione. Si corre sempre a settembre poiché, in tutto il mondo, in questo mese si celebra il Gold Ribbon, dedicato alla sensibilizzazione sui tumori pediatrici. Quest'anno, hanno aderito all'iniziativa 17 città e il numero di partecipanti si attesta al momento a 661 persone, con 11.711€ raccolti, un buon risultato contando che le iscrizioni sono aperte solo da un paio di giorni.

Viola Zuliani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO IL CORONAVIRUS IL FRONTE DELL'AUMENTO DEI COSTI. «SITUAZIONE GRAVE, QUELLA DI GAS ED ELETTRICITÀ È UNA NUOVA EMERGENZA»